

# MANIFESTAZIONE DEL 15 GIUGNO 2016 DAVANTI AL PARLAMENTO

PER PROTESTARE CONTRO LA NORMA CHE PREVEDE  
IL CARCERE FINO A 9 ANNI PER I GIORNALISTI SE I POLITICI O I MAGISTRATI  
SI RITENGONO OFFESI DAI LORO ARTICOLI

## INVITO ALL'ADESIONE

C'era una volta la libertà di stampa... Oggi sta per diventare una bella favoletta, visto che la Commissione Giustizia del Senato, all'unanimità, ha approvato una norma degna dei Paesi in regime dittatoriale. Si tratta dell'inasprimento della pena della diffamazione a mezzo stampa, che tra l'altro ne prevede una ancora maggiore se a sentirsi offesi sono i politici che a quanto sembra "se la cantano e se la suonano" come dice un vecchio detto popolare. Come fare ad avere tutti i giornali sempre dalla loro parte? Come fare a non avere critiche? Semplice: si mette una norma che di fatto blocca ogni espressione di opinione modificando ad hoc ogni Legge che contiene un riferimento a questo argomento (a partire addirittura dalla Legge 47/48 sulla stampa e dal Codice Penale). Insomma: politici e magistrati, cittadini di serie A, non possono essere toccati e alle famose querele da centinaia di migliaia di euro con cui vengono minacciati i giornalisti, si aggiunge il carcere.

Possono i cittadini italiani essere sicuri di venire informati in modo completo e imparziale stando così le cose? Noi non crediamo. I giornalisti non lo credono, figuriamoci cosa possono pensare i cittadini. E allora uniamoci, cittadini destinatari dell'informazione e giornalisti che vogliono dare un'informazione completa, corretta e imparziale. Senza tappare la bocca per paura di subire un processo penale.

Andiamo a protestare e facciamoci ascoltare dai parlamentari. Se il Senato ha fatto questo, proviamo con la Camera: **manifestiamo a Monte Citorio il 15 gennaio dalle 16 alle 19!**

Le testate giornalistiche Donna in Affari e Nuova Opinione, insieme con l'Agenzia MASMAN Communication, sono i promotori della manifestazione ma hanno già aderito diverse associazioni, da Assoutenti a Roma Art Meeting a Iriveventi a Flidon e tante sono in procinto di farlo e si stanno attivando per essere dei nostri.

**Vi chiediamo di farlo anche voi, come semplici cittadini che vogliono tutelare i propri diritti o come associazioni di qualsiasi tipo, e lo chiediamo alle testate giornalistiche e ai vari gruppi organizzati di giornalisti che vogliono sentirsi liberi di fare informazione.**

E attenzione: non è che i giornalisti vogliano diffamare: nessun giornalista che si rispetti ha questa intenzione nei confronti di chicchessia, il problema è che già ora nelle redazioni fioccano le telefonate "preventive" per evitare che vengano pubblicati articoli su vicende scomode, a queste si aggiungono le telefonate di avvocati che minacciano querele temerarie milionarie. E anche quando sono querele che non hanno alcun fondamento, qualche danno al giornalista lo procurano, visto che comunque deve affrontare un processo, pagarsi un avvocato, perdere tempo (e per un giornalista – magari free lance - il tempo è denaro). Ora a queste minacce di richieste pecuniarie si aggiunge quella del carcere... senza bisogno di e-mail o telefonate, perché anche solo l'esistenza di una norma simile è di per sé una intimidazione.

L'Ordine nazionale dei giornalisti - alcuni esponenti del quale saranno presenti alla manifestazione - commenta così la norma: *«Non può essere giustificabile la motivazione secondo cui il provvedimento nasce da una presunta tutela degli amministratori pubblici da intimidazioni, violenze o minacce finalizzate a bloccarne il mandato. Anzi, in realtà si accentua il tentativo di intimidire i giornalisti limitando il diritto dei cittadini ad essere informati».*

Anche la Federazione internazionale della stampa e la Federazione europea dei giornalisti condannano con forza il progetto di modifica del Codice Penale italiano che punta ad inasprire le sanzioni nei confronti di coloro che sono accusati di diffamazione ai danni di rappresentanti della classe politica, della magistratura e della pubblica amministrazione.

Ricordiamo infine che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo considera la pena del carcere per la diffamazione una sanzione sproporzionata e una minaccia per la democrazia.

Se rappresentate un gruppo organizzato, una testata giornalistica, un'associazione di cittadini e volete essere dei nostri, scrivete una mail a [direttore@donnainaffari.it](mailto:direttore@donnainaffari.it) e vi inseriremo nell'elenco delle organizzazioni aderenti da divulgare attraverso i comunicati stampa.

Se siete singoli giornalisti e cittadini vi aspettiamo direttamente a Piazza Monte Citorio fra via Colonna Antonina e l'obelisco. Saremo tutti lì dalle 16 alle 19. Se volete venire con cartelli, bavagli simbolici, fischietti, striscioni, fate come volete.

L'importante è far sapere che ci siamo, che alla democrazia ci teniamo ancora.